WIKIPEDIA

Lingua etrusca

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

L'**etrusco** è una lingua che fu parlata e scritta dagli Etruschi. Era diffusa in diverse zone d'Italia: principalmente in Etruria (odierne Toscana, Umbria occidentale e Lazio settentrionale e centrale), ma anche in alcune aree della Pianura padana, nelle attuali Emilia-Romagna e Lombardia, dove gli Etruschi furono sconfitti dai Galli, e in alcune zone della Campania, dove furono assorbiti dai Sanniti.

Etrusco †	
Parlato in	Etruria (Italia)
Periodo	IX secolo a.C. - I secolo d.C.
Locutori	
Classifica	estinta
Altre informazioni	
Scrittura	Alfabeto etrusco
Tipo	agglutinante
Tassonomia	
Filogenesi	Lingue tirseniche **Lingua etrusca**
Codici di classificazione	
ISO 639-3	ett (http://www.sil.org/iso639-3/documentation.asp?id=ett) (EN)
Glottolog	etru1241 (http://glottolog.org/resource/languoid/id/etru1241) (EN)



Indice

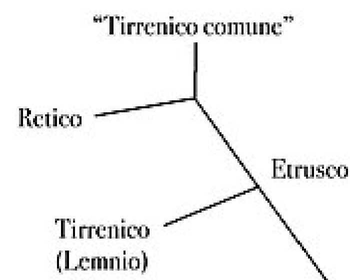
Origini e storia

La lingua etrusca è attestata da circa 13.000 iscrizioni, datate tra l' VIII secolo a.C. e il I secolo a.C., rivenute tra Lazio, Toscana, Umbria occidentale, parte della pianura padana, in particolare l'Emilia-Romagna, e alcune aree della Campania attorno a Capua e a Pontecagnano. Iscrizioni etrusche sono state anche rivenute a Genova, a Busca e Mombasiglio in provincia di Cuneo, a Lattes e Pech Maho in Francia, ad Aleria in Corsica, e, risalenti al I secolo a.C., a Uadi Milian in Tunisia.[2]


Cippo di Perugia (III-II secolo a.C.)

È considerata una lingua preindoeuropea,[3] ma il rapporto dell'etrusco con le lingue indoeuropee, come afferma Massimo Pallottino, è complesso e indiscutibile.[4] Il linguista italiano Giacomo Devoto sostiene per la lingua etrusca la definizione di peri-indoeuropea,[5] perché l'etrusco presenta caratteri ibridi indoeuropei e non indoeuropei ("anaindoeuropei").

Alcuni studiosi, tra cui il linguista tedesco Helmut Rix, collegano l'etrusco alla lingua retica, parlata dai Reti nell'area alpina almeno fino al I secolo a.C., teorizzando l'esistenza di una famiglia linguistica tirrenica.[6][7] Sulla scia di Rix, successivi studi di Stefan Schumacher,[8][9] Norbert Oettinger,[10] Carlo De Simone e Simona Marchesini[11][1] hanno ipotizzato che retico ed etrusco discendano da un "tirrenico comune", che non appartiene alla famiglia indoeuropea e dal quale si sarebbero divisi in tempi remoti, in un periodo della preistoria antecedente all'età del Bronzo.



L'albero della famiglia linguistica tirrenica, così come proposto da de Simone e Marchesini (2013)[1]

Anche la lingua attestata nelle iscrizioni dall'isola di Lemnos farebbe parte della stessa famiglia linguistica tirrenica, ma con un tempo di separazione tra lingua etrusca e lingua lemnia di molto successivo a quello tra lingua etrusca e lingua retica, compatibile con l'ipotesi che la lingua lemnia sia riconducibile a un'espansione protostorica di Etruschi da occidente, come già sostenuto da Carlo De Simone che vede nel lemnio la testimonianza di un insediamento piratesco etrusco nell'isola nella parte settentrionale del Mar Egeo avvenuto prima del 700 a.C.,[12] mentre alcuni linguisti avevano precedentemente ipotizzato che il lemnio appartenesse a un sostrato preistorico egeo o paragreco esteso dall'Asia Minore ai Balcani, alla Grecia e all'Italia.[13]

Precedentemente, linguisti come Francisco Rodríguez Adrados,[14] Piero Bernardini Marzolla,[15] Massimo Pittau,[16] la considerano almeno in parte derivata dalle lingue indoeuropee, in particolare da quelle indoeuropee dell'Anatolia, come il luvio,[17] mentre Paul Kretschmer la considerava protoindoeuropea.[4] Per quanto non si possa escludere che elementi indoeuropei nella lingua etrusca siano dovuti essenzialmente al substrato, o adstrato, villanoviano o proto-villanoviano originario dei campi d'urne, e a successivi contatti con le lingue italiche, in particolare il latino e l'umbro, e il greco antico.

A partire dal I secolo a.C. il latino sostituì gradualmente ma completamente l'etrusco, lasciando solo alcuni documenti e prestiti linguistici nel latino; ad esempio *persona* (dall'etrusco *φersu*), e numerosi nomi geografici, tra cui Tarquinia, Volterra, Perugia, Mantova, Modena, forse Parma, e molti toponimi che terminano in "-ena/-enna", come Cesena, Bolsena, Siena, Chiavenna, Ravenna.

Testimonianze di una lingua affine nelle Alpi e Prealpi

La scrittura retica, le cui prime attestazioni appartengono al VI secolo a.C.,[11] è testimoniata da circa 280 iscrizioni testuali su 230 oggetti. Le iscrizioni retiche sono state trovate in un'area che comprende, in Italia, il Trentino, l'Alto-Adige e parte del Veneto settentrionale e occidentale, in Austria il Tirolo settentrionale, e la bassa Valle Engadina nel Canton Grigioni in Svizzera.[11]


Museo Retico di Sanzeno, Trento

Tre autori antichi, Tito Livio, Pompeo Trogo e Plinio il Vecchio, ci tramandano il collegamento dei Reti con gli Etruschi.

Secondo lo storico latino Tito Livio i Reti discendono dagli Etruschi, ritirati sull'arco alpino a seguito delle invasioni celtiche nel nord Italia, e quindi inselvatichiti.[18] Mentre Trogo sostiene che gli Etruschi occuparono le regioni alpine avendo perduto le sedi originarie. E lo storico latino Plinio il Vecchio fa derivare il nome Reti dal re eponimo "Reto", comandante delle popolazioni etrusche che, stanziate nell'area padana, furono costrette a riparare sui monti alpini dall'arrivo dei Galli.[19]

Tra le prime iscrizioni trovate in lingua retica vi è la situla della Val di Cembra del IV secolo a.C., anche conosciuta come Situla Giovanelli, scoperta nel 1828 da Simone Nicolodi sul Doss Caslir di Cembra, comprata dall'allora sindaco di Trento Benedetto Giovanelli e oggi custodita al museo provinciale del Castello del Buonconsiglio. La situla, interamente in bronzo, era verosimilmente un recipiente che conteneva il vino da offrire agli Dei, durante le cerimonie religiose. L'iscrizione a carattere votivo è composta da cinque parole incise con alfabeto simile a quello etrusco e la lingua usata è classificata come retico centrale. Altra iscrizione scoperta nel 1845, dallo stesso Giovannelli, è la Situla di Matrei, dal nome delle località di Matrei am Brenner nel Tirolo austriaco dove è stata ritrovata, appartenente al V-IV secolo a.C., e che sarà per più di un secolo l'iscrizione retica più a nord mai rivenuta.[20]

Di un collegamento linguistico tra retico ed etrusco parlerà proprio Giovanelli nel suo "*Dei Rezj. Dell'origini de' popoli d'Italia e d'una iscrizione rezio-etrusca*", pubblicato a Trento nel 1844. Ma Giovanelli ribalterà la visione tradizionale tramandata dagli autori classici di lingua latina, sostenendo che furono gli Etruschi a migrare nel Centro Italia da nord, dai territori alpini dei Reti, e che quindi erano gli Etruschi a discendere dai Reti, e non viceversa.[20]

In sintonia con Giovanelli anche una serie di autorevoli archeologi e storici dell'Ottocento, come Barthold Georg Niebuhr, Karl Otfried Müller, Theodor Mommsen, Wolfgang Helbig, Gaetano De Sanctis e Luigi Pareti, che ritengono gli Etruschi come originari delle Alpi e discendenti dai Reti.

Testimonianze di una lingua affine nel Mediterraneo orientale

Nel 1885 fu trovata, nell'isola greca di Lemno, in località Kaminia, la stele di Lemno, una doppia iscrizione incorporata nella colonna di una chiesa. Tale iscrizione sembra testimoniare una lingua pre-ellenica in tutto simile a quella degli Etruschi. Secondo il massimo storico greco Tucidide, l'isola di Lemno sarebbe stata abitata da gruppi di *Τυρσηνοί* (Tyrsenoí - "Tirreni", il nome greco degli Etruschi), e il ritrovamento ha fornito la prova sicura che in quell'isola dell'Egeo, ancora nel VI secolo a.C., era parlata una lingua strettamente affine all'etrusco. L'iscrizione di Lemno è stata reperita su una pietra tombale sulla quale è scolpito un guerriero. L'iscrizione corre intorno alla testa e lungo un lato della figura del guerriero, ed è redatta in un alfabeto greco epicorico del VI secolo a.C. Fra le parole chiaramente leggibili ve ne sono due: *aviš* e *sialchveiš*, che vengono confrontate con le parole etrusche *avil* "anno" e *sealch*, il numerale "40". L'iscrizione di Lemno fu pubblicata per la prima volta dal filologo svedese Ernst Nachmanson nel 1908.[21]

Tracce degli Etruschi appaiono in alcuni nomi di località dell'Egeo: uno degli esempi è *Μύρινα* (affine al nome gentilizio etrusco *Murina* di Tarquinia e Chiusi) e nomi di città nella stessa Lemno. Alcuni linguisti hanno rintracciato affinità non sicure fra nomi etrusco-latini e nomi di persona presenti nelle tavolette in Lineare B di Cnosso: ad esempio *ki-ke-ro*. Questi dati vengono interpretati da alcuni studiosi come indizio dell'origine orientale degli Etruschi, mentre sono considerati, al contrario, un segno di rapporti di fine età del bronzo fra Mediterraneo occidentale e orientale, da altri studiosi, che integrano la testimonianza dell'iscrizione di Lemno con quella dei geroglifici egizii di Medinet Habu, che parlano dei Popoli del Mare, ed elencano fra gli invasori anche i *Trš.w* (nelle iscrizioni geografiche sono presenti le varianti *Twrwš ʾ.w*, *Twrjš ʾ.w* e *Twjrš.w*[22]) nome che è stato confrontato con il greco *Turs-anòi* (dorico) e *Tyrs-enòi* (ionico) e *Tyrrh-enoi* (attico) e con il latino *Tus-ci* (da **Turs-ci*) ed *E-trus-ci*.

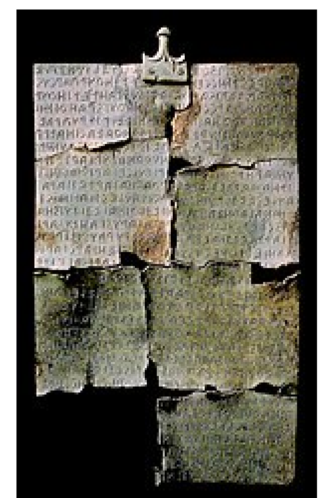


Stele di Kaminia, isola di Lemno (circa. 510 a.C.)

Lo storico olandese Luuk de Ligt, sulla base di una iscrizione eteocretese trovata a Praisos, nella parte orientale di Creta, che si ritiene scritta in una lingua indoeuropea appartenente al ramo Osco-Umbro delle lingue italiche, ipotizza che questo linguaggio sia arrivato a Creta durante la tarda età del Bronzo, quando i Micenei reclutarono mercenari provenienti dalla Sicilia, dalla Sardegna e da altre zone della penisola italiana. Quando il sistema di potere miceneo collassò attorno al 1200 a.C., alcuni di questi gruppi si sarebbero così trasferiti nelle isole dell'Egeo settentrionale, a Cipro, e in alcune zone costiere del Levante. Secondo questa ricostruzione anche la presenza nel VI secolo a.C. nell'isola di Lemno di una comunità che parlava una lingua simile all'Etrusco sarebbe dovuta a questi movimenti, e quindi spiegabile come un insediamento etrusco nel Mar Egeo. Dello stesso avviso il linguista Carlo De Simone, e l'archeologo austriaco Reinhard Jung che collega questi movimenti di guerrieri dall'Italia nell'Egeo, e dall'Egeo al Vicino Oriente, ai Popoli del Mare.[23]

Documentazioni dirette e indirette

Per la lingua etrusca disponiamo di due diversi tipi di documenti: i *documenti diretti*, ovvero quelli pervenutici in lingua etrusca (quasi esclusivamente per via epigrafica) e i *documenti indiretti*, ovvero citazioni di opere letterarie etrusche in testi di altre lingue (e perciò tradotti) o i glossari di parole etrusche in altre lingue.



Tabula Cortonensis, Cortona (II sec. a.C.)

Le iscrizioni etrusche sono numerose ed in continuo accrescimento, in particolare quelle di carattere funerario od elogiativo. Hanno però spesso il difetto di essere molto brevi e di riportare quasi esclusivamente nomi propri di persone o di divinità.

Tra le iscrizioni più lunghe o di particolare interesse vi sono:

- Le **Lamine di Pyrgi**, ritrovate nel 1964 dove sorgeva la città etrusca di Pyrgi (ca. 50 km a nord di Roma) e datate intorno al 509-508 a.C.. Riportano la dedica di un tempio alla dea etrusca Uni da parte del "governatore" della città di Caere, *Thefarie Velianas*. Le tre lamine, incise su oro, portano sia l'iscrizione in etrusco (circa 50 parole) sia la traduzione in lingua cartaginese (fenicio) (non a caso questa iscrizione è stata definita "bilingue"), caratteristica che ne ha in parte permesso la traduzione.

- Il **Liber linteus**, ritrovato in Egitto a metà del XIX secolo, è il più lungo testo in lingua etrusca di cui disponiamo. Si tratta di un drappo di lino suddiviso in dodici riquadri rettangolari, utilizzato per bendare la mummia di una donna. L'iscrizione fu riportata dall'Egitto come cimelio dal croato Mihail de Brariæ, ed è detta anche "Mummia di Zagabria" in quanto conservata nel museo archeologico di Zagabria. Il testo di circa 1200 parole, che reca un calendario rituale, fu riconosciuto e studiato solo alla fine del XX secolo.
- La **Tegola di Capua**, una grossa iscrizione su una tegola di terracotta di contenuto religioso contenente circa 300 parole, forse un calendario rituale. È particolarmente interessante perché il senso di scrittura delle righe è in forma bustrofedica (alternato da sinistra a destra e viceversa), piuttosto insolita per le epigrafi etrusche.
- Il **Disco di Magliano**, una laminetta circolare di piombo con un'iscrizione sui due lati, disposta a spirale; contiene circa 70 parole.
- Il **Cippo di Perugia**, un cippo confinario che presenta su due lati una lunga iscrizione di circa 136 parole.
- La **Tabula Cortonensis**, una lamina in bronzo risalente al III o II secolo a.C. con iscrizioni in lingua etrusca, spezzata in otto parti di cui una risulta mancante. La tavola, delle dimensioni di un foglio di carta da lettera, contiene 206 parole ed è considerata il terzo testo etrusco per lunghezza dopo la *Mummia di Zagabria* e la *Tegola di Capua*. Ritrovata a Cortona nel 1992, è con molta probabilità un atto notarile in cui si descrive una vendita di terreni.
- Un'iscrizione sul sarcofago di *Laris Pulenas*, conservato a Tarquinia; l'iscrizione è tracciata su un rotolo di pergamena che il defunto regge in mano, che ne descrive il *cursus honorum*.
- Vanno infine citati i dadi da gioco in avorio ritrovati a Tuscania, grazie ai quali conosciamo i nomi dei primi sei numerali in lingua etrusca.

Alfabeto

L'alfabeto etrusco deriva da quello greco arcaico degli eubei, introdotto nell'Italia meridionale nel VII secolo a.C., in uso nella colonia greca dell'isola di Ischia, Pithecusa, e poi, sempre in Campania, a Cuma, attraverso il contatto diretto tra gruppi aristocratici etruschi e le elites greche.[24]

Il verso della scrittura è bustrofedico nelle più antiche iscrizioni, mentre quelle classiche hanno l'andamento verso sinistra. Poche iscrizioni seguono l'andamento da sinistra a destra, e in tal caso i caratteri etruschi sono riflessi. Per separare le parole si scrive un puntino.

Dall'alfabeto etrusco, e in particolare dall'alfabeto nordetrusco, si ritiene derivino l'alfabeto di Lugano, l'alfabeto venetico, l'alfabeto retico, l'alfabeto lepontico, l'alfabeto camuno e il Fuþark antico che è la variante più antica dell'alfabeto runico.[25]

Nella seguente tabella, a fianco del carattere etrusco compare la lettera dell'alfabeto latino o greco che meglio lo approssima, segue il suggerimento fonetico.

Originale	Arcaico (VII-V secolo a.C.)	Medio (V-IV secolo a.C.)	Tardo (IV-I secolo a.C.)	Forme peculiari	Trascrizione
				(Caere)	A
					B
					C
					D
					E
					V
					Z
				(Caere)	H
					TH
					I
					K
					L
					M
					N
					Ś
					O
					P
				(Capua)	Ś
					Q [K]
					R
					S
				(Caere)	T
					U
					Ś
					PH
					KH
					VH

Evoluzione dell'alfabeto etrusco

TAB. I ad Nov. Act. Erud. A. 1739. Mens. Jan. pag. 3.

	Etruscae Litterae	Alphabetum Etruscum	Latinae Litterae
I.			A.
II.			E.
III.			H.
IIII.			TH. T.
V.			I.
VI.			K.
VII.			L.
VIII.			M.
VIIII.			N.
X.			P.
XI.			R.
XII.			S.
XIII.			T.
XIIII.			V.
XV.			PH. F.

L'alfabeto etrusco in una tavola del 1739 tratta dagli Acta Eruditorum

Alfabeto etrusco		
Caratteri etruschi	**Trascrizione**	**Suono IPA**
𐌀	A	vocale ɑ
𐌁	B	consonante b (assente)
𐌂	C\G	consonante k
𐌃	D	consonante r, d (assente)
𐌄, 𐌄	E	vocale e
𐌅	V\W	consonante v
𐌆	Ṣ\Z	consonante ts
𐌇, 𐌇	H	consonante h
⊙, ⊕, ⊗	Ṭ	consonante /tʰ/
𐌉	I	vocale i, consonante j
𐌊	K	consonante k (iniziale)
𐌋	L	consonante l
𐌌	M	consonante m
𐌍	N	consonante n
𐌏	O	vocale u, o (assente)
𐌐	P	consonante p
𐌑	Ś	consonante ʃ
𐌒	Q	consonanti q
𐌓, 𐌓	R	consonante r
𐌔	S	consonante s
𐌕	T	consonante t
𐌖	U	vocale u, consonante w
𐌗	X (Ṡ)	consonante z
𐌘, 𐌘	F	consonante /pʰ/
𐌙, 𐌙	Ψ (KH)	consonante /kʰ/
𐌚	F	consonante f

Struttura grammaticale

L'etrusco è caratterizzato da una struttura grammaticale semplice, dal carattere sintetico, specificamente agglutinante che condivide ad esempio con la lingua basca, il coreano, le lingue nipponiche, lingue caucasiche, le lingue dravidiche, le lingue uraliche e le lingue altaiche; inoltre è probabilmente caratterizzato

dall'ergatività di tipo passivo, caratteristica che condivide per esempio con la lingua basca, la lingua berbera, la lingua curda e la lingua sumera. Alcuni ipotizzano che sia presente anche la corrispondenza semantica biunivoca, caratteristica di alcune lingue uraliche del ceppo ugro-finnico[26].

- **nota**:

Nella trascrizione corrente dell'etrusco mediante il moderno alfabeto latino si utilizzano le lettere latine corrispondenti per quasi tutti i grafemi etruschi. Inoltre si sfruttano le tre lettere greche θ, χ, φ, per indicare le occlusive sorde aspirate, e il segno š o simili (ad es. 's' - che indica la sibilante sonora - con un altro segno diacritico) per indicare la sibilante dentale sorda.

Morfologia

Come detto l'etrusco è una lingua sintetica, di carattere agglutinante.

Flessione nominale

La declinazione nominale marca le categorie di numero e di caso ed è caratterizzata dai seguenti suffissi:

- **nominativo-accusativo** (o assolutivo): non marcato.
- **genitivo I**: -s ; **genitivo II**: -(a)l.
- **locativo**: -i.
- **ablativo I**: -is ; **ablativo II**: -(a)ls.
- **pertinentivo I**: -si ; **pertinentivo II**: -(a)le.
- **plurale**: -r (umano) ; -χva (non umano).
- **genitivo plurale**: -ra-s (umano) ; -χva-l (non umano).
- **pertinentivo plurale**: ra-si (umano) ; -χva-le (non umano).

Nell'etrusco arcaico ci sono alcune piccole differenze per il genitivo II (-(i)a) e per l'ablativo II (-alas).

Ogni parola si declina normalmente con una sola forma di genitivo, e conseguentemente anche di ablativo e pertinentivo, ma le regole della distribuzione tra le due declinazioni sono chiare solo per i nomi di persona.

In epoca tarda si diffonde un locativo in -e (< -a-i), mentre il suffisso -i è spesso soppiantato dalla particella -θi ("in, dentro") usata come posposizione; inoltre, sempre in epoca tarda, si trovano ablativi I in -es (< -a-is).

Con il caso pertinentivo si esprimono il complemento d'agente e l'oggetto indiretto. Esso può avere però anche usi particolari, che gli derivano dall'essere formato dalla successione dei suffissi di genitivo e locativo, in questo essendo quindi una delle più evidenti espressioni del carattere agglutinante della lingua. Pertanto si può considerare il **"locativo del genitivo"** (-s-i ; -(a)l-e). Ad esempio *Aulesi* significa "in (quello) di Aule", "nell'ambito di Aule".

I suffissi di plurale si differenziano tra nomi "umani" e "non umani" (es. *huš* "ragazzo" - *hušur* vs *avil* "anno" - *avilχva*). Il suffisso "non umano" -χva presenta varianti determinate dal tema del sostantivo (-cva; -va).

Esiste un suffisso -θur per i **nomi collettivi**; con i numerali il suffisso di plurale "non umano" è omesso.

Talvolta tra il tema e il suffisso di plurale "umano" si trova una vocale apparentemente di raccordo, che rappresenta invece un residuo del tema preistorico (es. *clan*, "figlio" - *clen-a-r*).

I **nomi di persona** seguono regole particolari: benché in etrusco solitamente non ci sia distinzione di genere grammaticale, i nomi femminili, siano essi prenomi o gentilizi, vengono spesso marcati con -i o -ia. In Etruria meridionale il nominativo del gentilizio maschile viene marcato con -s.

Per i nomi di persona, come detto, è possibile determinare la distribuzione delle declinazioni:

- nomi terminanti in **vocale**: genitivo, ablativo, pertinentivo I.
- nomi terminanti in **dentale**, **sibilante** e **femminili in -i**: gen., abl., pert. II.
- nomi terminanti in **liquida**: gen. I in -us (abl. -uis, pert. -usi).

Molti sostantivi si formano dalle radici verbali, che in sé stesse rappresentano forme verbali finite.

zic = scrivere

zic-n = lo scritto, lo scrittore

zic-n-ce = egli ha scritto

Gli **aggettivi** spesso derivano dai sostantivi attraverso il suffisso finale -na:

suθi = tomba > *suθi-na* = tombale

Flessione verbale

Il paradigma del verbo non si può ricostruire con certezza, data la documentazione relativamente scarsa.

La radice verbale può essere ampliata con vari suffissi; sono marcate le categorie del tempo e del modo, della diatesi attiva e passiva, ma non del numero.

La prima persona del presente non è marcata (es. *capi* "contenere" - *mi capi* "io contengo").

Esistono apparentemente diversi suffissi di terza persona, ma sembra comunque che una tale definizione non abbia molto senso, perché probabilmente le persone non venivano distinte. Pertanto, sembrerebbe ad esempio che il suffisso di preterito -ce valga per tutte le persone (es. io diedi, tu desti, egli diede, Vel e Velia diedero = mi alce, *un alce, eca alce, Vel Veliac alce).

Suffissi verbali noti:

- **presente**: non marcato.
- **passato attivo**: -ce.
- **passato passivo**: -χe.
- **necessitativo**: -(e)ri.
- **ingiuntivo**: -e.
- **congiuntivo**: -a.
- **imperativo**: non marcato.
- **participio presente attivo**: -as(a); -u; -θ.
- **participio passato attivo**: -θas(a); -nas(a).
- **participio passato passivo**: -u; -icu; -iχu.

Il modo detto **necessitativo** ha un valore analogo al gerundivo latino; l'ingiuntivo è una categoria verbale che formula l'azione senza tenere conto del parametro temporale. In età arcaica il suffisso variava foneticamente tra *i* ed *e*, poi prevalse *e*.

Esistono infine anche suffissi che formano **nomi d'agente** (-(a)θ; es. *zilaθ* - "colui che fa giustizia, pretore") e **nomi d'azione** (-il; es. *ac-il* - "opera", da *ac-*, "fare").

Flessione pronominale

Il **pronome personale di prima persona singolare** è certo ed è

- *mi* = io , *mini* = me (ogg.).

Per gli altri può ancora sussistere qualche dubbio, ma sembrerebbero:

- *un* = te (ogg.).
- *une* = in te, per te.
- *enas* = <di noi>.
- *unuχ* = voi.
- I **pronomi dimostrativi** sono:

ica (arcaico)/*eca* (recente) = "questo", "il". *ita* (arcaico)/*eta* (recente) = "questo", "il". È dubbio se *(i)ša* sia un pronome possessivo enclitico ("suo") o un terzo pronome dimostrativo.

I pronomi marcano tutti l'accusativo (arcaico -n; recente -ni); il plurale è indicato con -l.

Tra *ica* e *ita*, quando sono in opposizione sembra esserci una differenza di vicinanza, maggiore (*ica*) o minore (*ita*) rispetto al parlante.

È noto anche un altro pronome dimostrativo, *esta-* ("quello").

- La **declinazione** di *ica* e *ita* in etrusco recente è la seguente:
- **ica**:
  - **nom.**: *(e)ca*
  - **acc.**: *(e)cn*
  - **gen.I**: *cs*
  - **gen.II**: *cla*, *cal*
  - **loc.**: *cei*
  - **abl.I**: *ces*, *-cs*
  - **pert.II**: *cle*
  - **acc.plur.**: *cnl*
  - **gen.I plur.**: *czl/csl*
  - **gen.II plur.**: *clal*
  - **pert.II plur.**: *clel*

Declinazione di *ita* (sing.)		
Caso	**I**	**II**
Nominativo	***(e)ta***	
Genitivo	*-ts*	*-tla*
Accusativo	***tn***	
Locativo	***tei***	
Ablativo	**teis / -tis / -ts**	
Pertinenziale		*-tle*

- I **pronomi relativi** sono:

an per gli "umani" e *in* per i "non umani". Il pronome relativo-interrogativo è *ipa*.

Numerali

Simboli dei numeri etruschi		
Decimale	**Etrusco**	**Simbolo ***
1	θu	I
5	maχ	**Λ**
10	šar	**X**
50	muvalχ	↑
100	?	**C** , **Ж**
500	?	(un cerchio con all'interno 5 punti)
1000	?	(un fuso con all'interno 3 punti)

(* La forma dei simboli è approssimata, perché non sono inclusi nel set dei caratteri normalmente disponibili nei computer.)

Numerazione[27]					
Decimale	**Etrusco**	**Decimale**	**Etrusco**	**Decimale**	**Etrusco**
1	θu	16	huθzar	50	muvalχ (*maχalχ)
2	zal, es(a)l	17	ciem zaθrum	60	*huθalχ
3	ci	18	eslem zaθrum	70	semphalχ(?)
4	ša(?)	19	θunem zaθrum	80	cezpalχ(?)
5	maχ	20	zaθrum	90	*nurφalχ(?)
6	huθ(?)	27	ciem cealχ	100	?
7	semφ(?)	28	eslem cealχ	1000	?
8	cezp(?)	29	θunem cealχ		
9	nurφ(?)	30	cialχ (cealχ)		
10	šar	40	šealχ		

Calendario

Poco ci resta del computo del tempo degli Etruschi.

Non avevano le nostre settimane e quindi neppure il nome dei giorni. Probabilmente il giorno iniziava all'alba.[28] L'anno invece poteva iniziare come nella Roma arcaica il primo giorno di marzo (cioè il nostro 15 febbraio), o qualche giorno prima, il 7 febbraio.

Probabilmente calcolavano i giorni di ogni mese come i Romani, con le calende, che è una parola di origine etrusca.

Conosciamo il nome latinizzato di otto mesi del calendario sacro.[28][29]

Calendario			
Nome *(lat.)*	**Etrusco**	**Mese**	**Esempio**
velcitanus	*velcitna	marzo	
cabreas	*capre	aprile	*apirase* = nel mese di aprile.
amp(h)iles		maggio	*anpilie* = nel mese di maggio.
aclus	acale	giugno	*acal(v)e* = nel mese di giugno.
traneus		luglio	
ermius		agosto	
celius	celi	settembre	*celi* = nel mese di settembre.
Chosfer		ottobre	

Curiosità

Una vecchia ipotesi, oggi definitivamente confutata, sosteneva che il fenomeno della *Gorgia toscana* potesse essere un elemento di sostrato derivato dall'etrusco; in realtà, la gorgia sembrerebbe essere un fenomeno di origine relativamente recente, dato che non ve n'è alcuna attestazione prima del XVI secolo, e inoltre nessun fenomeno simile sembra essere mai stato presente nella lingua etrusca.

Note

1. Carlo de Simone, Simona Marchesini (Eds), *La lamina di Demlfeld* [= Mediterranea. Quaderni annuali dell'Istituto di Studi sulle Civiltà italiche e del Mediterraneo antico del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Supplemento 8], Pisa – Roma: 2013 (Italian).
2. **^** *L'etrusco, in Dipartimento di Studi Umanistici (DSU), Laboratorio di epigrafia dell'Italia antica, Università Cà Foscari di Venezia).*, su *virgo.unive.it*. URL consultato il 22 dicembre 2018.
3. **^** Massimo Pallottino, *La langue étrusque Problèmes et perspectives*, 1978; Mauro Cristofani, *Introduzione allo studio dell'etrusco*, Leo S. Olschki, 1991; Romolo A. Staccioli, *Il « mistero » della lingua etrusca*, Newton & Compton editori, Roma, 1977
4. Massimo Pallottino, *Etruscologia*, settima edizione, Hoepli, Milano 1984, p. 501.
5. **^** Giacomo Devoto, *Pelasgo e peri-indeuropeo* (1943) in *Studi etruschi*, Firenze, Olschki, 1971.
6. **^** *Simona Marchesini, La lamina di Demlfeld. Considerazioni storico-linguistiche, in Carlo de Simone, Simona Marchesini, La lamina di Demlfeld, Pisa-Roma 2013.*, su *www.academia.edu*. URL consultato il 28 ottobre 2015.

7. ^ Helmut Rix, *Rätisch und Etruskisch*, Innsbruck 1998, 67pp.
8. ^ Schumacher, Stefan (1994) Studi Etruschi in Neufunde ‘raetischer’ Inschriften Vol. 59 pp. 307-320 (ted)
9. ^ Schumacher, Stefan (1994) Neue ‘raetische’ Inschriften aus dem Vinschgau in Der Schlern Vol. 68 pp. 295-298 (ted)
10. ^ Norbert Oettinger, *Seevölker und Etrusker*, 2010.
11. (IT) Simona Marchesini, *Retico*, su *http://mnamon.sns.it*, Scuola Normale Superiore Laboratorio di Storia, Archeologia, Epigrafia, Tradizione dell'antico, 2008-2017.
12. ^ Carlo de Simone, *La nuova Iscrizione ‘Tirsenica’ di Lemnos (Efestia, teatro): considerazioni generali* in *Rasenna: Journal of the Center for Etruscan Studies*, pp. 1-34
13. ^ Heiner Eichner, *Neues zur Sprache der Stele von Lemnos (Erste Teil)* in *Journal of Language Relationship* 7 pp. 9-32 (deu), 2012.
14. ^ (ES) Francisco Rodríguez Adrados, *El etrusco como indoeuropeo anatolio: viejos y nuevos argumentos*, in *Emerita*, vol. 73, 2005. URL consultato il 27 aprile 2014.
15. ^ Piero Bernardini Marzolla, *L'etrusco una lingua ritrovata*, Mondadori, Milano, 1984; *La parola agli Etruschi*, ETS, Pisa, 2004
16. ^ Massimo Pittau, *La lingua etrusca. Grammatica e lessico*, Insula, Nuoro, 1997
17. ^ Si veda anche l'analogo problema del tartessico e l'ipotesi di Wikander.
18. ^ *"Livio - Storia di Roma dalla sua fondazione V, 33.7; 9-11" su "Le Alpi on line. Storia e archeologia della Alpi" (Università di Trento).*, su *alpiantiche.unitn.it*. URL consultato il 4 ottobre 2009.
19. ^ *"Plinio - Storia naturale III, 130" su "Le Alpi on line. Storia e archeologia della Alpi" (Università di Trento).*, su *alpiantiche.unitn.it*. URL consultato il 4 ottobre 2009.
20. *Thesaurus Inscriptionum Raeticarum, Modern research on the Raeti and Raetic, University of Vienna*, su *univie.ac.at*. URL consultato l'8 luglio 2018.
21. ^ *Athen. Mitteil.* 33 1908, pp. 47. ss.
22. ^ Massimo Pallottino, *Etruscologia*, settima edizione, Hoepli, Milano 1984, p. 94.
23. ^ Luuk de Ligt, *An Eteocretan Inscription from Praisos and the Homeland of the Sea Peoples*, TALANTA XL-XLI, 151-172, 2008-2009.
24. ^ (IT) Daniele F. Maras, *Etrusco (scrittura)*, su *http://mnamon.sns.it*, Scuola Normale Superiore Laboratorio di Storia, Archeologia, Epigrafia, Tradizione dell'antico, 2008-2017.
25. ^ (EN) Giuliano Bonfante e Larissa Bonfante, *VI*, in *The Etruscan Language: An Introduction*, 2ª ed., Manchester University Press, 2002, p. 117.
26. ^ Mario Alinei, *Etrusco: una forma arcaica di ungherese*, Bologna, Il Mulino, 2003.Riassunto in (IT, HU) Mario Alinei, *Etrusco, una forma arcaica di ungherese ?* (PDF), in *Italia & Italy*, n. 45, Budapest, Istituto Italiano di Cultura, novembre-dicembre 2005, pp. 43-45. URL consultato il 27 aprile 2014.
27. ^ (EN) Giuliano Bonfante e Larissa Bonfante, *The Etruscan Language: An Introduction*, 2ª ed., Manchester University Press, 2002, p. 96.
28. (EN) Nancy Thomson de Grummond e Erika Simon (a cura di), *The Religion of the Etruscans*, University of Texas Press, 2006, p. 202.
29. ^ (EN) Giuliano Bonfante e Larissa Bonfante, *The Etruscan Language: An Introduction*, 2ª ed., Manchester University Press, 2002, p. 224.

Bibliografia

- (DE) Ambros Josef Pfiffig, *Die etruskische Sprache*, Verl.-Anst., 1969.
- (FR) Massimo Pallottino, *La langue étrusque Problèmes et perspectives*, 1978.
- Mauro Cristofani, *Gli Etruschi: una nuova immagine*, Giunti, Firenze, 1984.

- Massimo Pallottino, *Il problema della lingua* in *Etruscologia*, Hoepli pp. 405-517, Milano, 1984, 7ª ediz.
- Giuliano e Larissa Bonfante, *Lingua e cultura degli Etruschi*, Editori Riuniti, 1985.
- Romolo Augusto Staccioli, *Il « mistero » della lingua etrusca*, Newton & Compton editori, Roma, 1977. 2° édition, 1987.
- Mauro Cristofani, *Introduzione allo studio dell'etrusco*, Leo S. Olschki editore, 1991.
- Alessandro Morandi, *Nuovi lineamenti di lingua etrusca*, Erre Emme, Roma, 1991.
- (DE) Helmut Rix, *Etruskische Texte*, 1991, ISBN 3-8233-4240-1 (2 Bde.)
- (DE) Stefan Schumacher, *Studi Etruschi* in *Neufunde 'raetischer' Inschriften*, Vol. 59 pp. 307-320, 1994.
- Carlo de Simone, *I Tirreni a Lemnos, Evidenza linguistica e tradizioni storiche*, in *Istituto Nazionale di Studi Etruschi. Biblioteca di «Studi Etruschi»*, vol. 31, Firenze, Casa Editrice Leo S. Olschki, 1996, ISBN 9788822244321.
- (DE) Helmut Rix, *Rätisch und Etruskisch*, Innsbruck, Inst. für Sprachwiss., 1998, ISBN 3-85124-670-5
- Giulio M. Facchetti, *L'enigma svelato della lingua etrusca*, Newton & Compton editori, Roma, 2000.
- Enrico Benelli, *Iscrizioni etrusche, leggerle e capirle*, Saci editore, 2007.
- (EN) Rex E. Wallace, *Zikh Rasna: A Manual of the Etruscan Language and Inscriptions*, Beech Stave Press 2008.
- (EN) John H. Penney, *The Etruscan language and its Italic context*, pp. 88-93, in *Etruscan by Definition*, a cura di Judith Swaddling, Philip Perkins, British Museum, Londra 2009.
- (EN) Luciano Agostiniani, *The Etruscan Language*, in *The Etruscan World* a cura di Jean MacIntosh Turfa, 457-77. Routledge, Abingdon 2013.
- Simona Marchesini, *I rapporti etrusco/retico-italici nella prima Italia alla luce dei dati lingusitici: il caso della "mozione" etrusca* in Rivista Storica dell'Antichità N. 43 pp. 9-31, 2013.
- Carlo De Simone, Simona Marchesini, *La lamina di Demlfeld*, Fabrizio Serra Editore, 2013.
- (EN) Rex E. Wallace, *Language, Alphabet, and Linguistic Affiliation*, in *A Companion to the Etruscans* a cura di Sinclair Bell, Alexandra A. Carpino, Wiley-Blackwell, Chichester 2016.
- (EN) Enrico Benelli, *Approaches to the study of the language*, in *Etruscology* a cura di Alessandro Naso, Walter de Gruyter Inc., Boston/Berlino, 2017.
- Vincenzo Bellelli, Enrico Benelli, *Gli Etruschi. La scrittura, la lingua, la società*, Carrocci Editore, Roma 2018.

Voci correlate

- Civiltà etrusca
- Etruria

Altri progetti

- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **etrusco (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Etruscan_language?uselang=it)**

Collegamenti esterni

-

- *Lingua etrusca*, su *sapere.it*, De Agostini.
- (EN) *Lingua etrusca*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.
- *L'Ave Maria in etrusco*, su *christusrex.org*. URL consultato il 9 marzo 2006 (archiviato dall'url originale il 2 dicembre 2005).
- *La lingua etrusca*, su *gatc.it*.
- *Sintesi in rete sulla lingua e la civiltà etrusca*, su *romecity.it* (archiviato dall'url originale il 23 aprile 2008).
- *Etruschi e popoli del mare*, su *geocities.com* (archiviato dall'url originale l'11 agosto 2006).
- *Etruschi e origini di Roma*, su *geocities.com* (archiviato dall'url originale l'11 agosto 2006).
- (ES) *Alfabeti e numerose iscrizioni*, su *proel.org* (archiviato dall'url originale il 22 marzo 2013).
- *Tavola di Cortona e Lamine di Pyrgi - traduzione*, su *mytuscany.splinder.com* (archiviato dall'url originale il 16 luglio 2011).

Controllo di autorità	Thesaurus BNCF 4210 (https://thes.bncf.firenze.sbn.it/termine.php?id=4210) · LCCN (EN) sh85045468 (http://id.loc.gov/authorities/subjects/sh85045468) · GND (DE) 4153120-6 (https://d-nb.info/gnd/4153120-6) · BNF (FR) cb119475451q (https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb11947545q) (data) (https://data.bnf.fr/ark:/12148/cb11947545q) · BNE (ES) XX541787 (http://catalogo.bne.es/uhtbin/authoritybrowse.cgi?action=display&authority_id=XX541787) (data) (http://datos.bne.es/resource/XX541787) · NDL (EN, JA) 00577657 (https://id.ndl.go.jp/auth/ndlna/00577657)